

«Embrioni, censimento incompleto»

MILANO. La sorte degli embrioni orfani, il cosiddetto «turismo procreativo» e l'assalto «per via giudiziaria» alla legge 40 sono stati gli argomenti più dibattuti al convegno sulla procreazione assistita organizzato ieri a Roma dall'Italia dei valori (e dalla Società italiana di fertilità e sterilità), che ha presentato una proposta di legge per giungere all'«adozione» degli embrioni attualmente congelati. Proprio sul ritardo nel trasferimento degli embrioni abbandonati alla Biobanca del Policlinico di Milano (come stabilito da un decreto del 2004 dell'allora ministro Girolamo Sirchia), il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ha spiegato che il censimento degli embrioni

crioconservati presso i centri di procreazione assistita prima della legge 40 non è stato completato, aggiungendo che il governo non ha nessun interesse a ritardare il trasferimento a Milano e che interverrà per chiarire alcuni «punti oscuri della legge». Anche il presidente dell'Istituto superiore di sanità Enrico Garaci ha fatto sapere con un comunicato che per evitare contenziosi legali sull'effettivo abbandono degli embrioni (da parte di coppie non più reperibili) si attende un «ulteriore intervento normativo». Giulia Scaravelli, responsabile del Registro della procreazione

assistita, ha riferito che il costo del trasferimento si aggirerebbe sui 300mila euro. Il convegno è stato l'occasione per ribadire accuse sulla presunta inefficacia della legge, in particolare sul calo di successo delle tecniche di procreazione assistita e — sull'aumento di gravidanze multiple, — con un confronto — però tra il 2003 (quando la legge non era ancora stata approvata) e il 2006. Tra gli intervenuti, Pasquale Patrizio, direttore della Clinica della fertilità all'Università di Yale (Stati Uniti) si è fatto portavoce del sentimento delle coppie che sperano nella provetta e che

ritengono inesatto il termine «turismo procreativo» per descrivere il loro andare all'estero per aggirare le norme della legge 40, chiedendo di essere considerati invece in «esilio». Alcune associazioni di pazienti infertili hanno sia stigmatizzato la possibilità di adozione per la nascita degli embrioni, come proposto dall'Idv, sia lanciato la nuova «campagna» contro la legge. Si tratta del tentativo di modificare per via giudiziaria le norme approvate 5 anni fa e confermate dal referendum del 2005: dopo Toscana e Lazio, anche nei tribunali di Bologna, Firenze, Torino e Milano sono stati depositati ricorsi contro il divieto alla diagnosi preimpianto.